

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MARZO 1878

delle nuove complicazioni che possono sorgere, che debba essere differita molto a lungo questa discussione.

Perciò, lasciando al criterio dell'onorevole ministro di giudicare in qual giorno si possano fare le annunziate interpellanze, io fo voti perchè questo giorno non sia molto lontano.

VISCONTI-VENOSTA. Domando la parola.

PANDOLFI. Ho già domandato io pure la parola.

PRESIDENTE. (*Rivolto all'onorevole Visconti*) Abbia pazienza. La parola ora spetta all'onorevole Pandolfi.

PANDOLFI. Vedo con molto dispiacere che due miei onorevoli colleghi si sono in certa maniera accomodati all'idea della dilazione; e questo perchè il ministro degli affari esteri è da due giorni soltanto al suo Ministero. Se si trattasse, o signori, di un altro ministro, io direi: sì, il ministro ha bisogno d'informarsi dell'amministrazione, ha bisogno d'informarsi delle leggi in corso; ma se un ministro degli affari esteri non viene in questi momenti al Ministero con un'idea già formata di quello che l'Italia deve fare, allora non l'avrà probabilmente che troppo tardi.

Non è questa dunque la ragione per cui l'onorevole ministro non può rispondere. La ragione potrebbe essere un'altra, cioè la maggiore o minore opportunità di manifestare quali siano gli intendimenti del Governo in questo momento.

(*Molti deputati stanno conversando nell'emiciclo.*)

PRESIDENTE. Prego i deputati di prendere i loro posti.

PANDOLFI. Io, al pari degli altri, non voglio sollevare imbarazzi al Governo...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Ma, onorevole Pandolfi, io la pregherei di limitare le sue considerazioni al tempo nel quale ella intende svolgere la sua interpellanza, in contraddizione alla dilazione chiesta dall'onorevole ministro.

PANDOLFI... ma credo che il tempo debba essere il più breve possibile, per questa altra ragione, che se c'è qualche utilità in queste interpellanze, non è già soltanto di sapere quali siano le intenzioni del Governo, ma quella eziandio di sapere quali sono le aspirazioni del paese. (*Mormorio*)

VISCONTI-VENOSTA. Le interpellanze ed interrogazioni annunciate sono presso a poco identiche, e la mia non verrebbe che la quarta, nell'ordine di priorità, quindi io mi riterrei un po' lontanamente impegnato nella questione.

Però, siccome fra gli interpellanti io sono il solo che appartenga a questo lato della Camera (*Destra*), credo mio dovere di prendere atto delle dichiarazioni del ministro che una discussione di politica

estera gli parrebbe in questo istante inopportuna, e sono disposto a differire lo svolgimento della mia interrogazione, e ad aspettare il giorno in cui il Governo crederà di dare quelle spiegazioni che noi tutti desideriamo intorno alla situazione internazionale del paese, ed alla politica del Governo del Re nelle attuali complicazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallotti è presente?

*Voci a sinistra.* Non è presente.

L'onorevole Musolino è presente?

*Voci.* Non è presente.

MICELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare.

MICELI. A me è parso che il ministro per gli affari esteri non abbia dichiarato che queste interpellanze siano inopportune.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, se ella avesse lasciato porre da me la questione, forse non avrebbe domandato facoltà di parlare; inquantochè io volevo dire che l'onorevole Colonna di Cesarò, e l'onorevole Visconti-Venosta, si erano acconciati ambedue alla proposta del ministro degli affari esteri, di differire cioè l'interpellanza a momento più opportuno, lasciando a lui di fissarne il tempo; altri, come l'onorevole Miceli e l'onorevole Pandolfi, pure acquietandosi alla domanda del ministro, volevano che egli tenesse presente la necessità di affrettare la risposta il più presto possibile.

Questa è la sola differenza. Ad ogni modo tutti e quattro i detti deputati avevano acconsentito al ministro la facoltà di stabilire egli stesso il giorno in cui dovessero aver luogo queste interpellanze.

Or dunque ciò essendo, io domando al ministro se egli possa fin d'ora determinare il giorno nel quale intenda rispondere; ovvero se si riservi ancora di determinarlo ulteriormente.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Io ringrazio gli onorevoli deputati per la benevola disposizione mostrata a secondare la mia preghiera; e propongo quindi che le interrogazioni o interpellanze siano svolte fra otto o dieci giorni, a meno che il bilancio del Ministero per gli affari esteri non dovesse essere discusso fra breve; nel qual caso preferirei che codeste interrogazioni fossero rimandate alla detta discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro propone adunque che le interrogazioni e interpellanze siano svolte in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, oppure fra otto o dieci giorni.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Io preferirei in occasione del bilancio.

PRESIDENTE. Dunque il ministro propone che que-